

Betsaida – La casa del pescatore



Nel Nuovo Testamento la città di Betsaida viene nominata in tutto sette volte e, nonostante oggi sia uno dei villaggi scomparsi, è al terzo posto dopo Gerusalemme e Cafarnao. Il nome 'Betsaida' significa 'Casa del pescatore' per l'attività che vi si svolgeva. In passato, infatti, questa città era sulla riva a nord nel punto in cui il fiume Giordano si immette nel del mar di Galilea. In seguito poi ad un importante terremoto avvenuto nel 363 d.C., le acque del lago si ritirarono notevolmente, separando così Betsaida dalla riva del mare.

Durante gli anni dell'attività pubblica di Gesù a Betsaida, morì Giulia Livia, la moglie dell'imperatore Augusto e madre dell'imperatore Tiberio. Filippo Erode chiamò allora Betsaida Giulia in suo onore, anche nel tentativo di stabilire il culto romano. Le dedicò un tempio riccamente decorato sul posto più alto della città. Negli ultimi anni sono stati scoperti i frammenti delle decorazioni e il piano terra del tempio. Gli scavi hanno poi testimoniato che durante il II secolo d.C. il tempio è andato in disuso e su di esso è stata costruita una casa privata.

Le poche case riportate alla luce grazie agli scavi testimoniano una vita rurale e modesta. Composte da un ampio cortile circondato da diverse sale, sono paragonabili a quella di Pietro a Cafarnao. La disposizione tipica di una casa ai tempi



Figura 1 - La casa della pesca

gi Gesù prevedeva la cucina a est, la sala da pranzo a nord e le camere da letto al secondo piano. In luoghi come la Galilea, in cui la maggior parte dell'anno il cielo è blu e senza nuvole, gran parte della vita familiare aveva luogo nel cortile. Questo era il luogo in cui la famiglia si riuniva per vari scopi;

riparare le reti e gli attrezzi da pesca, preparare i pasti e incontrare amici e parenti con i quali discutere di politica, religione ed economia.

I resti più impressionanti in questo luogo sono la casa di un pescatore e quella di un vignaiolo; la prima, identificata grazie al ritrovamento di pesi di piombo, reti e un ago storto d'argento. La seconda, grazie alla presenza di vasi nella cantina, che contenevano vino di alta qualità prodotto nell'isola di Rodi.

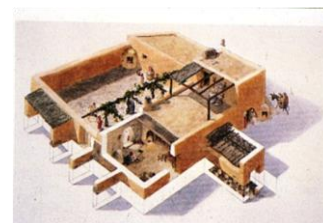


Figura 2 - La casa del vino

Betsaida era la città che faceva parte del "triangolo evangelico", assieme a Cafarnao e Corazin. Non tutti erano però disposti a cambiare vita seguendo la via indicata da Gesù; è a questo che si riferisce, quando dice *"Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi."* (Matteo 11,21)

Dentro il perimetro di queste tre città, Gesù ha compiuto molti dei suoi miracoli e pronunciato molte delle parole più significative. Qui, Gesù ha incontrato i suoi primi discepoli: Simon Pietro, il pescatore di Betsaida e suo fratello Andrea. Anche Filippo, un altro discepolo, era di Betsaida, così come probabilmente i due pescatori Giacomo e Giovanni, i figli del ricco pescatore Zebedeo.

Gli episodi che legano Betsaida a Gesù, sono quelli che riguardano la guarigione di un uomo cieco portato da Gesù alla periferia del villaggio, dove lo risanò (Marco 8, 22-25); la folla di cinquemila uomini sfamati da Gesù dopo la moltiplicazione dei

cinque pani e due pesci (Luca 9,10); la camminata di Gesù sulle acque del mar di Galilea dopo la discesa dal monte sopra Betsaida (Marco 6, 45-51).